Sull’antimafia iter lungo in Prefettura

Alessandro Selmin

Dal 13 febbraio le Camere di Commercio non sono più competenti a rilasciare il certificato del registro imprese integrato con la dicitura antimafia che per legge era parificato alla «comunicazione» antimafia, mentre l’«informazione» antimafia era rilasciata solo dalle Prefetture.

Il cambio di competenze è stato previsto dal Dlgs 28/2012 e precisato dal ministero dell’Interno (nota dell’8 febbraio). Fino al 12 febbraio il certificato veniva richiesto alle Camere di Commercio dagli enti pubblici (soprattutto i Comuni) e dai gestori di servizi pubblici, nelle procedure per gli appalti e il controllo delle attività economiche.

Questi enti e gestori devono ora richiedere il certificato (o meglio la comunicazione) antimafia alla Prefettura che ha tempo 45 giorni dalla richiesta per rispondere, termine che però non è perentorio.

Il quadro

<table>
<thead>
<tr>
<th>01</th>
<th>LE COMPETENZE</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>Dal 13 febbraio la competenza sul rilascio dei certificati del registro imprese con la dicitura antimafia è passata dalle Camere di commercio alle Prefetture. Le Prefetture sono tenute a occuparsi di questa procedura fino all’attivazione della banca dati nazionale antimafia (con la pubblicazione del Dpcm, c’è un mese di tempo)</td>
<td></td>
</tr>
</tbody>
</table>

<table>
<thead>
<tr>
<th>02</th>
<th>LE CONSEGUENZE</th>
</tr>
</thead>
<tbody>
<tr>
<td>La Prefettura ha tempo 45 giorni per rispondere, e il termine non è perentorio. Questo comporta un allungamento dei tempi a carico delle imprese che hanno bisogno del certificato con la dizione antimafia per la partecipazione agli appalti</td>
<td></td>
</tr>
</tbody>
</table>

L’OSTACOLO

Senza il database nazionale il rilascio dei certificati richiede anche più di 45 giorni contro i due impiegati dalle Camere di commercio